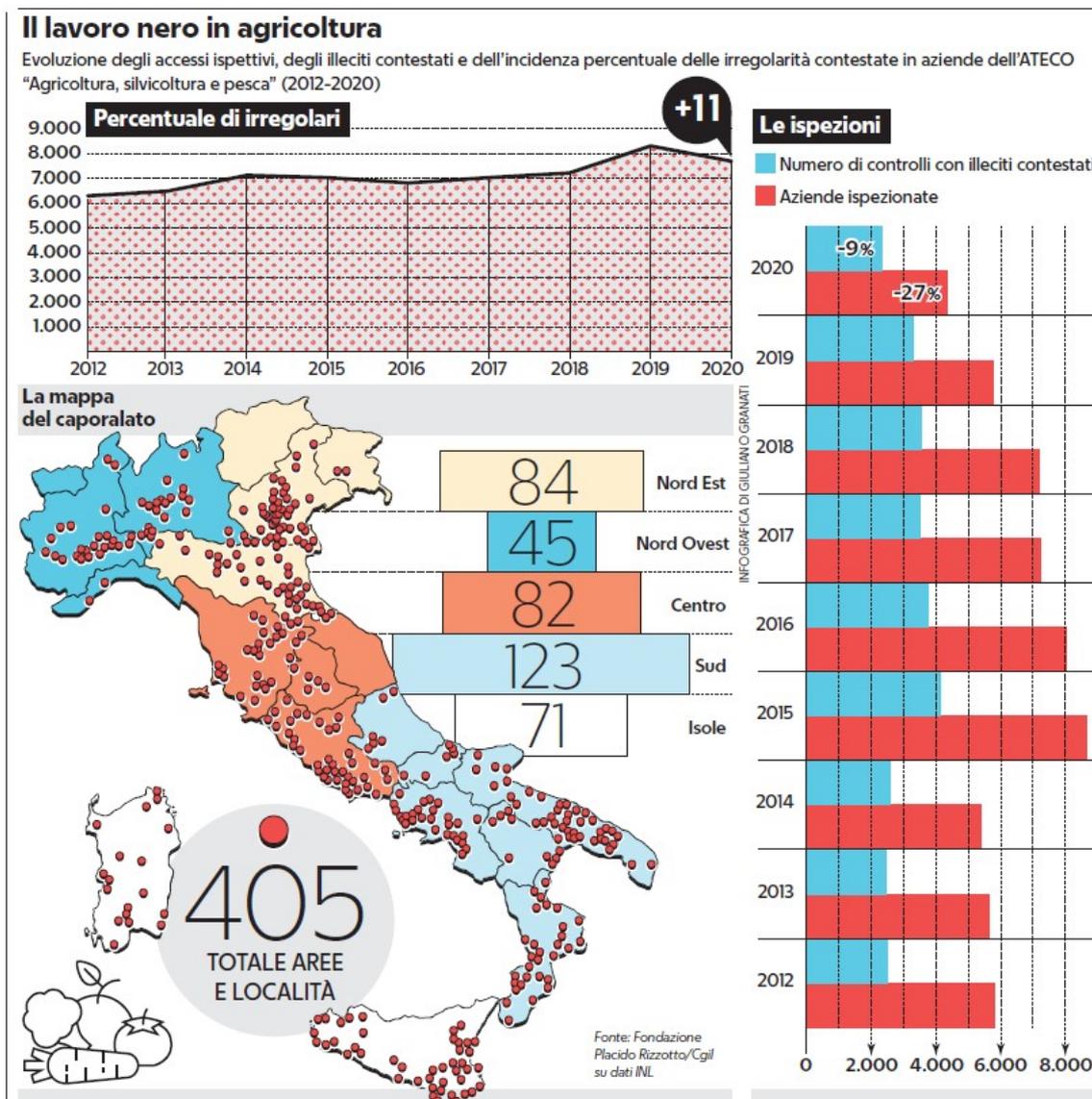


# In nero, sfruttati e senza permessi Nei campi oltre 200mila invisibili

- È il settore economico a più alto tasso di sommerso: un lavoratore su quattro non è in regola, il 70% sono extracomunitari
- Si lavora 8-9 ore, con punte di 14 al giorno. La paga in media è di trenta euro e una parte se la prendono gli intermediari
- “Droga per resistere ai ritmi di lavoro e per reggere allo sfinimento”

di **Valentina Conte** La Repubblica 22-6-24



**Satnam Singh**, ucciso dalle macchine e dall'uomo, era un "invisibile" per la statistica. Un lavoratore due volte fantasma: al nero e senza permesso di soggiorno. Ora che finirà nel conto dei morti sul lavoro, l'Italia si chiede quanti come lui. Sono tanti gli irregolari in agricoltura, il settore economico a più alto tasso di sommerso: 234 mila sfruttati, di cui 100 mila nell'ombra, come Singh. L'Istat a stento li incrocia. Deve dedurne l'esistenza dalla produzione agricola e dalle ore

lavorate. Perché si lavora tantissimo in agricoltura: 2,4 miliardi di ore all'anno. Ma se si guarda agli occupati, circa un milione tra regolari e irregolari, i conti non tornano mai. Il girone infernale di quelli come Singh, inizia spesso sui barconi o nelle rotte dell'immigrazione clandestina. Ed è vero che gli irregolari in agricoltura, uno su quattro, sono soprattutto extra Ue (70%), per il resto italiani e comunitari.

**Arrivano in Italia e sono agganciati dalla più efficace politica attiva del lavoro che il Paese conosca: i caporali.** Efficienti a intercettare la domanda di impiego che viene dai campi o dai mari (per la pesca). E incrociarla con la disperazione di chi non sa e non ha. Offrono spesso alloggi di fortuna. E trasporti. Si prendono parte delle paghe misere: 20-35 euro in media al giorno. Ma per quante ore? «Da contratto sono 6,30», dice Jean-René Bilongo, presidente dell'Osservatorio Placido Rizzotto della Flai Cgil. «Ma in realtà si fanno 8,5-9 ore in media con punte di 14. Il picco proprio dell'Agro pontino con 16 ore».

Lì lavorava Satnam Singh. Come si resiste? «Un medico della Asl di Latina, poi arrestato, dava ai lavoratori oppiacei e antispastici per reggere lo sfinimento. Un datore, anche questo condannato, si faceva arrivare 30-40 chili di droga per far lavorare più a lungo i suoi braccianti». Racconti dell'orrore. Un quarto degli irregolari è donna: 55 mila. Qui se possibile il dramma è totale. Dice il Rapporto sulle agromafie e il caporalato dell'Osservatorio Cgil che le donne vivono un triplice sfruttamento: lavorativo per le condizioni ancora più disumane, retributivo con paghe più basse del 20% di quelle già da fame degli uomini, sessuale e fisico.

La classifica delle nazionalità tra gli irregolari non si discosta molto da quella dei regolari. Dopo Italia e Romania, seguono Marocco, India, Tunisia, Algeria, Nigeria, Mali, Burkina Faso, Costa d'Avorio. «Le comunità dell'Est, soprattutto albanese e polacca, si sono affrancate da tempo», dice Bilongo. Non accettano più di fare gli schiavi. Molti altri invece finiscono nella trappola dell'abuso e della paura: le denunce aumentano, poco.

L'agricoltura è il settore, dice il Rapporto, «maggiormente associabile al lavoro povero»: le prime quattro professioni su cinque con la maggiore incidenza di lavoratori poveri sono qui. Come si lavora in agricoltura? Se va bene, contratti brevi, bassa intensità di ore, paghe ben al di sotto di quel salario minimo da 9 euro all'ora che il governo Meloni non ha voluto e che qui, in agricoltura, avrebbe davvero fatto la differenza.

La connessione tra lavoro agricolo e disagio economico è la più alta esistente nella nostra economia. Lo dimostra il fatto che tra 2018 e 2020 il 12% dei lavoratori agricoli viveva anche di sussidi, come il Reddito di cittadinanza, contro l'8,5% del resto della popolazione e il 5% dei dipendenti privati. E se questo è vero per tutti gli agricoli, per gli irregolari, gli sfruttati, i sommersi va ancora peggio.

Precarietà, sfruttamento, povertà si accentuano. Gli indicatori di vulnerabilità si impennano. E il Sud la fa da padrone. Tre quarti delle ore lavorate non regolari si concentrano in Puglia, Sicilia, Campania, Calabria, Lazio: 40% il tasso di irregolarità. Ma anche le Regioni agricole del Nord – Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto – con l'aggiunta della Toscana non scherzano, con il 20-30%. Irregolari e fantasmi. Come Singh.

## **Il governo: “Lotta ai caporali”. Ma i sindacati lo smentiscono**

La Cgil: “Non c'è nulla di concreto” e indice per Sabato 22 manifestazione a Latina e sciopero -

La promessa del governo Meloni c'è: intervenire presto sul caporalato, con uno o più emendamenti al decreto Agricoltura, ora in Senato. Come e cosa cambiare però ancora non si sa. Solo un timido impegno a rafforzare le ispezioni e a correggere il decreto flussi per garantire che gli stranieri richiesti dalle aziende italiane con il click day siano davvero contrattualizzati una volta in Italia.

E senza quel tetto alle conversioni dei contratti da stagionale a tempo determinato o indeterminato (al massimo 6 mila) che oggi costituisce un freno per le stesse imprese. Ieri i ministri del Lavoro, Marina Calderone, e Agricoltura, Francesco Lollobrigida ne hanno parlato con i sindacati di settore e i rappresentanti delle imprese – Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Copagri – condividendo l'orrore per la morte brutale di Satnam Singh, dopo 36 ore di agonia, abbandonato con il braccio amputato dalla macchina avvolgiplastica nelle campagne di Latina. La notizia del permesso di soggiorno speciale concesso a Soni, la vedova di Singh, ha rincuorato tutti. Per il resto, oltre a valutare positivamente la convocazione tempestiva (chiesta dai sindacati), c'è ben poco.

Oggi la Flai Cgil, che ha lanciato anche una raccolta fondi per la famiglia di Singh, ha proclamato lo sciopero di due ore a Latina. Alle 17 ci sarà una manifestazione in piazza della Libertà a cui partecipano sia il segretario generale della Cgil Maurizio Landini che la leader del Pd Elly Schlein.

**Fai Cisl e Uila Uil scioperano invece per otto ore martedì** e aderiscono nel pomeriggio alla manifestazione **promossa dalla comunità indiana**. *«Scioperiamo in autonomia da movimenti e partiti»*, spiega **Luigi Sbarra**, segretario generale della Cisl. *«Serve una strategia nazionale contro il caporalato. Ed estendere a tutti i settori, oltre l'edilizia, la patente a crediti»*. *«Non usciamo soddisfatti dal tavolo con i ministri Lollobrigida e Calderone»*, dice invece Davide Fiatti della segreteria nazionale Flai Cgil. *«Apprezziamo la convocazione del governo di fronte a una situazione di estrema gravità, come questa di Latina. Al tempo stesso rileviamo che sono arrivate solo promesse di aumentare i controlli incrociando le banche dati. Occorre invece andare alla radice: abolire la legge Bossi-Fini, ormai datata»*.

Richiesta che però trova un muro nel ministro Lollobrigida: «Dobbiamo discuterne con la maggioranza ». Mentre la ministra Calderone rimarca «lo scopo di tutti» e quindi anche del governo: «Dichiarare guerra al caporalato».

**Enrica Mammucari**, segretaria generale Uila Uil, giudica invece l'incontro «positivo» quanto a disponibilità all'ascolto. Per il resto si aspetta fatti concreti. Altro motivo di frizione col governo è il “protocollo caldo”.

**Racconta Ivana Veronese**, segretaria confederale Uil: *«Andiamo verso un'altra estate di emergenza e ancora non si è fatto niente. Chiediamo di estendere la Cig anche ad agricoltori stagionali, ai rider e ai lavoratori delle cucine. Auspichiamo che le imprese firmino il protocollo con i sindacati su pause e dispositivi di protezione»*. — **v.co.** La Repubblica **22-6-24**